



Com'era nelle previsioni, l' Espírito Santo (Stato con forte presenza di italiani ivi residenti) ha avuto la meglio su Rio de Janeiro in termine di voti per le elezioni dei futuri membri del Comites - Rio de Janeiro/ES.

Metaforicamente gli italiani che hanno il diritto di voto in terra brasiliis, circoscrizione consolare Rio de Janeiro, hanno preferito la moqueca (piatto tipico dello Stato dell'Espírito Santo) alla feijoada (specialità culinaria dello Stato di Rio de Janeiro).

Tant'è che dei 12 candidati eletti 11 sono dell'Espírito Santo e uno solamente di Rio de Janeiro, anche se cinque di essi si sono presentati sotto la bandiera «IB» (Italiani in Brasile) e i restanti sotto quella denominata «Italia
nità in Movimento

»
ovvero sotto vessilli che rappresentano differenti simpatie politiche.

Ma la politica c'entra in tutto questo? Certamente sì e, analizzando il risultato delle votazioni, in modo considerevole.

Essa è difatti una delle concause della bassa partecipazione al voto: 1470 votanti contro i 2123 registrati per votare. Questi numeri denunciano chiaramente la forte disaffezione politica degli elettori. Infatti, gli effetti del malgoverno nazionale degli ultimi tempi si riflettono anche all'estero e se in Italia i cittadini non si recano alla urne per votare, figuriamoci «fuori casa» ove per esercitare il diritto di voto si devono affrontare le cosiddette 12 fatiche di Ercole. In altre parole, all'estero il voto di cui all'oggetto si esercita attraverso una richiesta scritta, manifestata tramite un formulario da ottenere via internet e da spedire o consegnare al competente Consolato con tutti i dati dell'interessato, unitamente a una copia della rispettiva carta d'identità.

Poi dopo, si spera che il plico elettorale giunga per tempo all'elettore e di ritorno al mittente. Tutto sommato, uno stress di non poco conto.

Va da sé che il risultato del numero dei votanti pone seri dubbi sul farraginoso sistema elettorale e sull'interesse degli italiani residenti all'estero nei riguardi degli organi di rappresentanza della nostra collettività nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari (i c.d. Comites).

Evidentemente è tutto il sistema che va rivisto e riformulato. Ciò potrebbe avvenire, partendo da una sana politica nazionale fino ad arrivare alle strutture statali situate all'estero, con investimenti adeguati e misure sburocratizzanti come, ad esempio, il voto via internet e lo snellimento effettuale delle procedure consolari per l'erogazione dei servizi essenziali.

Inammissibile, tanto per citare un problema tra tanti, l'affidamento dei plichi elettorali alle poste locali ove i gravi disservizi sono la regola e non l'eccezione!

Si spera che le cose cambino perché, secondo un antico adagio, senza la speranza è impossibile trovare l'insperato, ma se invece esse dovessero continuare così come stanno, sarebbe oltremodo opportuno che l'elettore, alle prossime elezioni politiche, si domandasse se e come vengono impiegati i vari tributi versati dai cittadini, in particolare quelli (tasse o tributi che siano) destinati a mantenere lo Stato con i relativi apparati dentro e fuori dell'Italia, e si regolasse infine... di conseguenza! Nonostante tutto, auguri ai neo-eletti: ne hanno proprio bisogno!